

Il caso Il superministro va via alla fine del Consiglio dei ministri

Fondi per la polizia, Tremonti lascia il tavolo E Maroni non apprezza

Salta il confronto, la delusione del Viminale

MILANO — Giulio Tremonti, o dell'arte di scomparire. Il finale del Consiglio dei ministri di ieri è stato caratterizzato da una polemica dei ministri Ignazio La Russa e Roberto Maroni contro il potente collega all'Economia. Anche se dire «contro» è in qualche modo improprio: Tremonti aveva già lasciato Palazzo Chigi, pare alla volta del Colle.

Tutto inizia mercoledì sera, alla Camera. Durante i festeggiamenti per il federalismo municipale, il premier Berlusconi solleva il tema dei fondi destinati alle forze dell'ordine. Circa 80 milioni, peraltro già stanziati ma non ancora effettivamente erogati.

Ieri, il secondo round. La Russa torna a sollecitare il proprio vicino al tavolo del governo, appunto Giulio Tremonti. Interviene conciliante il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, proponendo che al termine della riunione i ministri interessati si trattengano con lui per qualche istante: ol-

tre a La Russa e Tremonti, l'uomo del Viminale Roberto Maroni. La discussione a quel punto può riprendere, non prima che lo stesso premier si sia schierato a favore dello sblocco dei fondi: «È una questione importante...».

Fatto sta che alla fine del Consiglio, Maroni e La Russa si guardano intorno per agganciare il collega che stringe i cordoni della borsa. Dov'è? È uscito un attimo? In breve, è chiaro: Tremonti non c'è più. Scomparso. La Russa sbotta in maniera decisa: «Insomma, non si fa così. Davvero, non è questo il modo di fare...». Anche il solitamente misurato Maroni non ha gradito la volatizzazione: «È inaccettabile». Letta tenta di

L'irritazione

Anche La Russa irritato: non è questo il modo di fare. E Letta interviene per mediare

giustificare il collega, accenna ad impegni già presi. In ogni caso, ai due ministri non rimane che abbandonare il palazzo del governo sconfitti. Per il momento: al prossimo consiglio, è certo che Tremonti troverà ad attenderlo un bel decreto già confezionato per lo sblocco dei fondi.

Ma perché tale resistenza da parte del ministro? Pare che l'uomo di via XX Settembre, la sera precedente, abbia argomentato che rompere gli argini sui fondi per le forze dell'ordine avrebbe causato nuovi assalti alla diligenza da parte degli innumerevoli soggetti che si attendono questo o quel provvedimento di spesa. Mentre i ministri avrebbero ribattuto ricordando la «specificità del comparto sicurezza» che consente di superare le norme che riguardano tutto il resto del pubblico impiego. Argomento che non pare aver convinto Tremonti.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

